

## La terra desolata

Non intendo scrivere del poema in versi di T.S. Eliot, una lettura appropriata per i politici dei giorni nostri. La terra del poeta è desolata perché rappresenta un territorio devastato e mortale ed è simbolo della crisi del mondo occidentale dopo la prima guerra mondiale (è stato scritto nel 1922). Chi persisterà nella lettura, si chiederà qual è il mio riferimento. Sono la Calabria e la Sicilia, Regioni desolate non perché lande deserte, infatti sono state sedi di antiche civiltà di cui mostrano ancora ora le vestigia ma in quanto sfigurate dalla cattiva politica e dalla malavita organizzata. L'emblema che unisce i territori è Il Ponte sullo Stretto. Rilanciandolo in modo roboante, il Presidente del Consiglio ha affidato l'incarico di illustrarne le finalità al povero Ministro Del Rio; povero in quanto costretto a propagandarlo inserendolo in un piano di rinnovo della rete ferroviaria, obsoleta nelle due Regioni, con una linea ad alta velocità Napoli- Palermo che è una favoletta a cui neppure i bambini ingenui possono credere. In un territorio ad alto rischi sismico, con infrastrutture inesistenti, geologicamente fragile (la Calabria sfasciata pendulo sul mare) aperto agli appetiti della mafia si ritorna a riproporre, (non è un'idea originale targata Renzi) una "boiata pazzesca" direbbe il Fantozzi di un celebre vecchio film. Perdonino i pochi lettori l'espressione ma il Ponte sullo Stretto è proprio questo: un'assurdità, invisibile alla Sinistra di un tempo, un'enorme inutile spesa pericolosissima per il territorio deturpato per molti anni dai lavori che non si concluderebbero mai. Tutto questo mentre la viabilità secondaria delle due Regioni è a livello infimo, in Sicilia gli acquedotti non funzionano e cadono a pezzi (Agrigento docet), in Calabria chiudono ospedali e reparti indispensabili alla salute dei cittadini, e le scuole che necessitano di interventi sono in attesa da sempre, anche dell'essenziale. Il Governo centrale si prepara a varare una riforma, se i cittadini voteranno SI, per annullare ogni autonomia locale, dunque le grandi opere diventeranno priorità nazionale quale che sia il loro impatto sull'ambiente e sulla salute dei cittadini. Già abbiamo visto qualcosa di molto simile con lo Sblocca Italia che non ha sbloccato il Paese ma gli interessi delle multinazionali. Se ci addentriamo nello specifico della nostra bella Regione prima che la politica se ne impadronisse e restringiamo il nostro sguardo al Parco del Pollino, uno dei Parchi più grandi d'Europa patrimonio dell'UNESCO in relazione ai geositi, non abbiamo di certo di che rallegrarci. Due Monstra a poca distanza l'uno dall'altra: la centrale del Mercure e il centro polifunzionale dell'Ente Parco, la prima dannosa al paesaggio ma soprattutto alla salute dei cittadini, il secondo catasta di legno dannoso agli alberi- oggetto del disboscamento del Pollino e al paesaggio. Entrambi dimostrano quanto gli uomini che li hanno voluti e/o costruiti siano incapaci di vedere al di là del proprio naso, di comprendere cosa sia la bellezza di un paesaggio, cosa possano significare per il futuro di chi, sempre meno, vivrà in queste zone. Sono due monumenti all'insipienza umana. Scrive Francesco Aronne sulla catasta di legna nella piana di Campotenese "rischio in perenne agguato è quello di produrre opere vuote di senso, opere paradossalmente contrapposte al bisogno di interventi

migliorativi della qualità diffusa che carichino i luoghi-spazi di nuovi significati-senso” Per Il Presidente del Parco on.le Domenico Pappaterra è un attrattore di grandi moltitudini per la sua originalità e poi per il Presidente ha un pregio ancora più grande: è di legno ricavato dal disboscamento del Pollino. Noi cittadini che difendiamo gli alberi e i boschi consideriamo questa una battuta che, tuttavia, non fa ridere, se pensiamo ai boschi tagliati in Calabria e anche in parte nel Parco per alimentare la mega centrale mostro del Mercure di cui il Presidente è fautore.

In parte riporto il significato della parola tratto dall'Enciclopedia Treccani:

*diboscamento* (o disboscamento) Processo, spesso di lunga o lunghissima durata, di eliminazione del bosco in aree talora assai vaste, con conseguenti sensibili mutamenti delle caratteristiche del clima locale (aumento delle escursioni termiche diurne e stagionali) e del suolo su cui era insediato il bosco etc... Lascio agli interessati il prosieguo significativo della spiegazione.

E' chiaro on.le Presidente? E' questa l'azione che i consorzi del legno della Calabria e gli industriali(?) della nostra zona stanno effettuando nei nostri boschi. Per quanto riguarda la Centrale del Mercure poi è un attrattore formidabile, infatti i non residenti passando per caso lì davanti si chiedono: “E' mai possibile che una meraviglia del genere possa coesistere con un parco di modesto interesse naturalistico? ”Un professore universitario, anche lui fautore della centrale e del Si alla riforma come lei, Onorevole, aveva proposto uno skyline della centrale. Una bella battuta anche questa degna di un grande applauso...La mega centrale per la quale noi riteniamo illegittima l'autorizzazione della Regione Calabria non ha prodotto lavoro se non marginalmente sul territorio, anzi una ditta subappaltatrice dell'Enel ha licenziato l'operaio di Laino Borgo per assumere quello di Castelluccio inferiore (bel modo di intendere la dignità del lavoro) ma i soldi si, Enel li sta elargendo ai Comuni e arriveranno alle Regioni e all'Ente Parco. Non aveva detto l'onorevole che i Sindaci non avrebbero dovuto accettare denaro se non si fosse attuato l'osservatorio ambientale che niente osservava e niente tutelava? I soldi, sempre quelli, tanti per l'opera splendida del Centro polifunzionale e tanti pure per svendere il territorio a una multinazionale che non rispetta le prescrizioni e che autocertifica l'inquinamento del territorio.

Gli abitanti del Parco ancora una volta ringraziano i politici della Regione Calabria e l'on.le Presidente del Parco per questi doni e continuano imperterriti a sperare nella GIUSTIZIA.

MTArmentano Comitato LASTA - Forum Stefano Gioia